

Titolo della tesi: **Grazie al fiume**

Autore: Chiara Colombo

Abstract

Contenuti

In questo elaborato si sostiene la validità dell’approccio delle reti ecologiche come strategia per la conservazione della biodiversità e, dunque, per la “riduzione del danno ambientale” provocato dalle attività umane.

I presupposti teorici dell’approccio delle reti ecologiche sono riconducibili al cosiddetto “pensiero sistemico”, corrente culturale e scientifica che, a cominciare dagli anni quaranta e cinquanta del novecento, ha messo in discussione il riduzionismo meccanicista di eredità cartesiana.

Le reti ecologiche sono realizzabili solo in stretta connessione con le reti sociali, culturali ed economiche umane. E’ quindi sempre necessario accompagnare i progetti di ripristino e tutela naturalistica con processi partecipativi, in grado di coinvolgere le comunità locali e promuovere la cittadinanza attiva. In quest’ottica, nel testo sono presentate le esperienze del Progetto Reti Ecologiche, i Contratti di Fiume e di Lago ed alcune visioni e progettualità relative al Parco fluviale del Po torinese.

Il primo capitolo è dedicato all’inquadramento teorico dell’approccio delle reti ecologiche. Si fa riferimento al “paradigma sistemico” come movimento di rifondazione del pensiero (ecologia della mente), come frutto delle elaborazioni recenti circa la natura, l’origine e l’evoluzione della vita e come proposta volta alla costruzione di società sostenibili, ecologiche.

Il capitolo si chiude con uno sguardo sull’attuale situazione politica del mondo globalizzato (crisi ecologica e crescente sperequazione sociale) e suggerisce una speranza basata sulla diffusione del pensiero ecologista e femminista, come motori di cambiamento rispetto ad un modello di sviluppo basato sull’accumulazione e sullo sfruttamento mortifero dell’ambiente e delle persone.

Il secondo capitolo descrive l'approccio delle reti ecologiche, soffermandosi, prima di tutto, sul fondamento scientifico-biologico che spinge a considerarle un valido strumento di difesa della biodiversità.

Viene affrontata la questione della necessità che le comunità umane partecipino alla creazione delle reti ecologiche ed alla loro manutenzione. Questo bisogno è comune a tutti i progetti di ripristino e tutela ambientale, tanto più in aree a forte antropizzazione o, addirittura, urbane.

Si individuano i principali attori locali interessati ai processi partecipativi di pianificazione e gestione territoriale e vengono descritti gli obiettivi e le azioni tipici di questi percorsi.

Un altro paragrafo espone le ragioni a favore delle reti ecologiche come strumento di sviluppo locale.

Nell'ultima parte si racconta una delle prime esperienze italiane di realizzazione concreta di reti ecologiche e sociali: il Progetto Reti ecologiche della Provincia di Vercelli.

Il terzo capitolo parla di un'altra tipologia di processo per la programmazione negoziata e la partecipazione locale: i Contratti di Fiume ed i Contratti di Lago.

Si offre un inquadramento normativo dello strumento e si descrive l'attuale livello di applicazione e sperimentazione a scala europea, nazionale e regionale, evidenziando punti di forza e di debolezza emersi.

Vengono poi presentate le esperienze del Contratto di Torrente Agogna e del Contratto di Lago di Viverone: descrizione dei contesti, processi avviati, obiettivi, risorse e criticità.

Il quarto capitolo delinea la visione del Parco fluviale del Po torinese in merito alla gestione del suo territorio di competenza, caratterizzato da aree che presentano un'importanza naturalistica, ma anche che sono risorsa per il tempo libero, per la mobilità sostenibile e per la promozione della qualità ambientale urbana.

Il Parco propone la creazione di un'Infrastruttura Verde, cioè di una rete ecologica connessa ed integrata con la rete di accessibilità e fruizione pubblica, con la rete dei beni storici ed ambientali e con la rete del tessuto agricolo.

Questo intreccio di reti dovrebbe trovare una forma di coesistenza sostenibile con la rete delle infrastrutture e degli insediamenti urbani, responsabile dei massimi impatti e pressioni ambientali.

La difesa della connettività ecologica è anche politica di sicurezza idraulica e richiede una responsabilizzazione concreta del territorio, in particolare dei soggetti responsabili del deterioramento della qualità ambientale in ambito urbano.

Il quinto capitolo descrive alcuni tentativi di dare corpo, nel contesto del tratto cittadino del fiume Po, ai concetti ed alle visioni descritte nei capitoli precedenti.

Il primo progetto riguarda lo sviluppo di un processo di pianificazione integrata che coinvolge le istituzioni locali con competenza nell'area, il Parco del Po ed altri attori territoriali portatori di interesse.

L'obiettivo del progetto è la valorizzazione turistica sostenibile della risorsa-fiume, come volano di sviluppo locale, da realizzarsi anche mediante la promozione della marca territoriale turistica Po Confluenze Nord-Ovest.

La seconda parte del capitolo è il resoconto relativo al lavoro svolto per la mappatura dei progetti e delle attività presenti presso il Parco del Po cittadino. Per i diversi settori di attività individuati (mobilità, sport, cultura, opere strutturali, servizi, informazione e promozione), vengono descritti: le attività presenti ed i servizi già attivi, quelli in fase di progettazione, i punti di forza e debolezza. I dati sono stati rilevati mediante questionario ed elaborati.

L'ultima parte del capitolo si riferisce alle prospettive di sviluppo del processo intrapreso, con un approccio non solo volto alla promozione turistica, ma anche alla ricerca, all'educazione ed alla partecipazione "dal basso".

Conclusioni

L'attuale condizione degli ecosistemi globali e locali impone progetti solidi ed urgenti per il miglioramento della situazione ambientale.

E' in gioco anche la qualità della vita umana, addirittura la sua sopravvivenza.

Purtroppo, le risorse spese in questo campo sono molto scarse e spesso i progetti di sostenibilità sono strettamente connessi con obiettivi di sviluppo economico di tipo tradizionale, cioè legato ad infrastrutture impattanti ed alla crescita della produzione, del consumo, dei flussi di persone e capitali.

Questo aspetto comporta un grave rischio di continua "messa in secondo piano" degli obiettivi di salvaguardia ambientale. Bisogna esserne consapevoli e fare in modo che ciò non succeda.

Gregory Bateson si è occupato a lungo, nella sua vita, della crisi ecologica. Egli sottolineava come tutte le minacce attuali fossero attribuibili a tre cause fondamentali: al progresso tecnico, all'aumento della popolazione ed alla hybris connessa ad errori epistemologici. Gli errori epistemologici sono riconducibili a due tradizioni fallaci e solo apparentemente contrastanti.

La prima, legata alle religioni tradizionali:

“Se mettete Dio all'esterno e lo ponete di fronte alla sua creazione, e avete l'idea di essere stati creati a sua immagine, voi vi vedrete logicamente e naturalmente fuori e contro le cose che vi circondano. E nel momento in cui vi arrogherete tutta la mente, tutto il mondo circostante vi apparirà senza mente e quindi senza diritto a considerazione morale o etica. L'ambiente vi sembrerà da sfruttare a vostro vantaggio. La vostra unità di sopravvivenza sarete voi e la vostra gente o gli individui della vostra specie, in antitesi con l'ambiente formato da altre unità sociali, da altre razze e dagli animali e dalle piante. Se questa è l'opinione che avete sul vostro rapporto con la natura e se possedete una tecnica progredita, la probabilità che avete di sopravvivere sarà quella di una palla di neve all'inferno. Voi morrete a causa dei sottoprodotti tossici del vostro stesso odio o, semplicemente, per il sovrappopolamento e l'esagerato sfruttamento delle riserve.” [Burlando, Bonaiuti; Deriu 2007: 64]

La seconda tradizione, il materialismo, che parte da presupposti opposti, ma persegue di fatto i medesimi obiettivi:

“Nel periodo della rivoluzione industriale il disastro più grande fu forse l'enorme aumento dell'arroganza scientifica...l'uomo occidentale si vedeva come un autocrate dotato di potere assoluto su un universo fatto di fisica e chimica; e i fenomeni biologici alla fine si dovevano poter controllare come i processi sperimentali in una provetta. L'evoluzione era la storia di come gli organismi apprendevano stratagemmi sempre più numerosi per controllare l'ambiente, e gli stratagemmi dell'uomo erano migliori di quelli di qualsiasi creatura.” [Bateson 2007: 452]

La questione della crescita illimitata è uno dei principali grovigli epistemologici con cui oggi dobbiamo fare i conti, in relazione con l'impatto del sistema tecnologico, la crescita della popolazione ed il globalizzarsi del modello di sviluppo occidentale.

Se non si opera una riflessione profonda sulle premesse cognitive del nostro agire, il rischio è che, anche quando pensiamo di occuparci dei danni dell'inquinamento o del consumismo, facciamo agire senza rendercene conto la stessa mentalità da cui discendono quei problemi.

Al termine del saggio *La Scienza della vita*, Capra si pone la faticosa domanda: la società umana riuscirà a realizzare in tempo i cambiamenti necessari per evitare morte e distruzione e garantirsi la sopravvivenza? I dati sulle condizioni dell'ambiente sono, infatti, sempre più preoccupanti ed i cambiamenti necessari, essendo profondi, sembrano procedere troppo lentamente.

Ma egli osserva: “dalla nostra nuova visione dei sistemi biologici e sociali complessi abbiamo imparato come stimoli significativi possano innescare una catena di processi di retroazione che, in breve tempo, potrebbero far emergere un nuovo ordine”.

Propone dunque uno spazio per la speranza, lasciandola tratteggiare dal drammaturgo e statista ceco Vaclav Havel: “il genere di speranza al quale penso spesso lo vedo soprattutto come un atteggiamento mentale....La speranza non consiste nella convinzione che qualcosa andrà bene, ma nella certezza che qualcosa ha senso – indipendentemente da come poi, di fatto, andrà a finire.”
[Capra 2002: 338]